

Sommario

S O M M A R I O

● 1. GENERALITÀ	7
● 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	15
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	15
b. Presenza criminale in Calabria	35
Provincia di Reggio Calabria	35
Provincia di Catanzaro	60
Provincia di Vibo Valentia	65
Provincia di Crotone	71
Provincia di Cosenza	74
● 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	78
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	78
b. Presenza criminale in Sicilia	87
Provincia di Palermo	87
Provincia di Trapani	102
Provincia di Agrigento	111
Provincia di Caltanissetta	118
Provincia di Enna	128
Provincia di Catania	134
Provincia di Siracusa	148
Provincia di Ragusa	155
Provincia di Messina	159
● 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	170
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	170
b. Presenza criminale in Campania	179
Provincia di Napoli	179
Provincia di Caserta	211
Provincia di Benevento	223
Provincia di Avellino	226
Provincia di Salerno	228
● 5. CRIMINALITÀ PUGLIESE E LUCANA	238
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi	238
b. Presenza criminale in Puglia	247
Provincia di Bari	247
Provincia di Foggia	263
Provincia di Barletta-Andria-Trani	279
Provincia di Lecce	288
Provincia di Brindisi	294
Provincia di Taranto	299
c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi	306
d. Presenza criminale in Basilicata	312
Provincia di Potenza	312
Provincia di Matera	315

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

• 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE	318
Premessa	318
Lazio	319
Piemonte	325
Valle d'Aosta	332
Liguria	335
Lombardia	340
Trentino Alto Adige/Sudtirolo	346
Veneto	349
Friuli Venezia Giulia	353
Emilia Romagna	356
Toscana	359
Marche	366
Umbria	370
Abruzzo	373
Molise	375
Sardegna	376
 • 7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE	380
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	380
Criminalità Albanese	387
Criminalità Nigeriana	394
Criminalità Cinese	399
Criminalità Romana	404
Altri gruppi organizzati per cui non è stata riconosciuta l'aggravante mafiosa.	
Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss	405
Criminalità Nord-Centro africana	407
Criminalità da Paesi estremo-orientale e sud-est asiatico	410
Criminalità Sudamericana	411
 • 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	413
a. Analisi generale del fenomeno	413
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	415
Europa	416
Aree extra Europa	427
c. Cooperazione multilaterale progetto I-CAN	432
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)	436



Sommarario

● 9. APPALTI PUBBLICI	437
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	437
b. Le attività del semestre	439
c. Gruppi Interforze Antimafia	440
d. Accessi ai cantieri	441
e. La documentazione antimafia	442
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali	447
● 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	448
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)	448
b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA	454
c. Le attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	455
● 11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.	457
● 12. CONCLUSIONI	459
a. Linee evolutive della criminalità organizzata. Il modello imprenditoriale mafioso.	459
b. Strategia di prevenzione e contrasto	473
● 13. FOCUS: "L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA"	478
a. Pandemia e protezione del sistema economico	478
b. La protezione sociale antimafia	479
c. Il sistema delle "white list" e il diniego di iscrizione	481
d. Il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia	482
e. Analisi statistica	484
f. Sviluppi futuri	485

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

● 14. ALLEGATI.....	487
a. Attività di contrasto della DIA.....	487
(1) Criminalità organizzata calabrese.....	487
(2) Criminalità organizzata siciliana.....	491
(3) Criminalità organizzata campana.....	496
(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana.....	501
(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera.....	503
b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali.....	I



1. Generalità

1. GENERALITÀ

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria COVID - 19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico. La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l'evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il processo di superamento dell'emergenza, se non adeguatamente gestito, può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale.

L'analisi dell'andamento della delittuosità riferita al periodo del *lockdown* ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. Controllo del territorio e disponibilità di liquidità che potrebbero rivelarsi finalizzati ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà¹. Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l'economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti².

1 Nel quartiere ZEN di Palermo, ad esempio, il fratello di un noto boss ha distribuito, durante il *lockdown*, generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

2 Diverse sono state le Autorità che si sono espresse in proposito. Il Procuratore Nazionale Antimafia, Cafiero De Raho, in un'intervista pubblicata sul quotidiano "La Repubblica" del 6 aprile 2020 ha espresso preoccupazione in quanto "La crisi sanitaria è una crisi economica e sociale. Dunque, una questione criminale. Non c'è crisi che non sia una grande opportunità per le mafie".

Analogamente, il 30 aprile 2020, il Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo, ha evidenziato la necessità di "tutelare i settori maggiormente a rischio infiltrazione mafia, come le imprese del settore alberghiero e turistico" più esposti alle aggressioni dei capitali sporchi (fonte: "Il Mattino", articolo dal titolo "Fase due a Napoli, l'allarme di Melillo: «Il pressing delle cosche sul comparto turistico»" pubblicato il 30 aprile 2020).

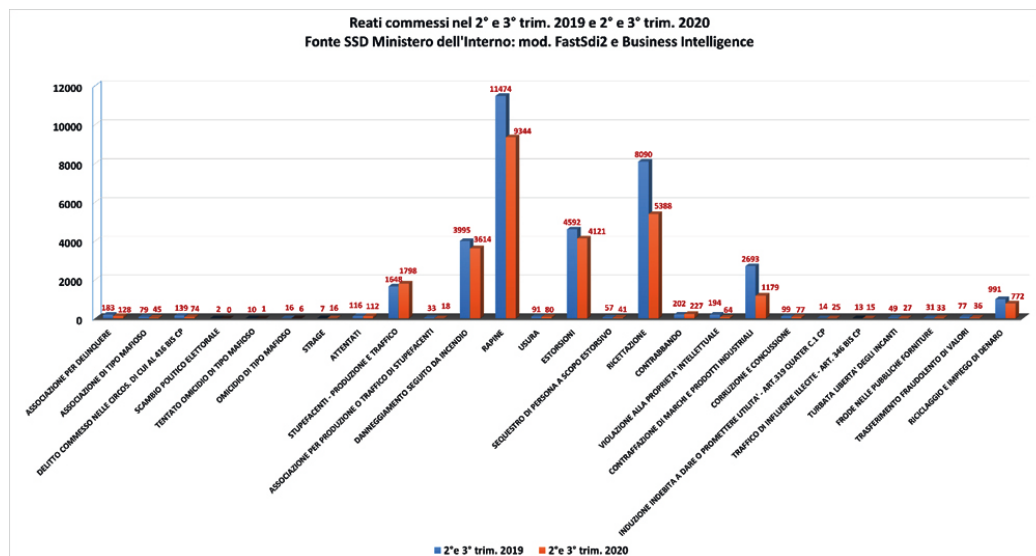
Anche il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri ha affermato che "Le mafie sono presenti dove ci sono i bisogni della gente. Tutto si è bloccato nelle aree del Sud dove c'è più lavoro nero, da generazioni ci sono famiglie che guadagnano in media 30 euro e con il lockdown non hanno guadagnato neppure quelli" (fonte: intervista riportata dal Corriere della Calabria del 22 giugno 2020). Il Procuratore è tornato a parlare del "welfare mafioso" in un'altra intervista del 22 novembre 2020 rilasciata in occasione della presentazione di un suo libro, quale strategia utilizzata dalle mafie "per ottenere consenso sociale ... per rilevare imprese in difficoltà".

Inoltre, significativo in tale quadro, è quanto riporta un articolo dal titolo "Shock economy mafiosa" pubblicato sulla rivista "Polizia Moderna" il 9 dicembre 2020, nel quale si legge che "Oggi la pandemia sembra essere il disastro perfetto per i potentati del malaffare. L'allarme lo ha lanciato il Capo della Polizia Franco Gabrielli già alla fine del primo lockdown, dichiarando come la situazione generata dall'emergenza Covid-19 costituisca uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata, con il rischio sia di doping finanziario che di un sistema alternativo di welfare assicurato da capibastone e clan" (<https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/3535fd0fea84cbb5840363375>).

Infine, il Prefetto Annapaola Porzio, Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nella Relazione annuale 2020 presentata il 29 settembre 2020 ha affermato che quello che è accaduto dallo scorso mese di marzo "ci impone di richiamare l'attenzione di tutti sull'espansione del cosiddetto 'welfare mafioso di prossimità', ovvero quel sostegno attivo alle famiglie degli esercenti attività commerciali e imprenditoriali in difficoltà o in crisi di liquidità".

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Appare utile l'analisi dei dati del numero dei reati commessi durante il periodo della crisi sanitaria, raffrontati con i dati dello stesso periodo dell'anno precedente, allo scopo di verificare, quantomeno sul piano statistico, quali effetti il periodo di *lockdown* abbia determinato sulla delittuosità di matrice mafiosa e su altre fattispecie "spia".



La tabella relativa al numero dei reati commessi da aprile a settembre 2020 mostra che, a fronte di una fisiologica diminuzione di alcuni reati (ricettazione, contraffazione, rapine, *etc.*), trend, quest'ultimo, in linea con la forzata chiusura della mobilità sociale e produttiva, si è assistito all'aumento di altri reati – come lo spaccio di stupefacenti e il contrabbando – espressivi del controllo del territorio da parte delle consorterie, le quali sono riuscite a rimodulare la propria operatività in questi settori. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per i reati di estorsione e usura, che hanno visto solo una leggera flessione rispetto al passato. Ciò in quanto, come detto, i sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di *welfare sociale* alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche.

La capacità di infiltrazione delle mafie e di imprenditori senza scrupoli nella pubblica amministrazione, anche in questo momento di crisi, emerge chiaramente con l'andamento dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite e frodi nelle pubbliche forniture, tutti in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tra l'altro e proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nel settore, nei primi giorni di aprile del 2020 il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco GABRIELLI, ha istituito, con proprio Decreto, l'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*.



1. Generalità

Costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, il citato organismo è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, della DIA, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio Polizia Postale.

La struttura è chiamata a mettere a sistema tutte le informazioni utili ad anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata.

L'obiettivo è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di polizia, per intercettare le tendenze criminali tanto in chiave preventiva, quanto di contrasto investigativo.

In via generale, ma sulla medesima direttrice ispirata dalla *circolarità informativa*, si è mossa la DIA nel periodo di piena emergenza COVID, talché la presente *Relazione* traduce, sul piano dell'analisi, gli elementi informativi e investigativi raccolti – nonostante l'immobilismo generale della fase di *lockdown* – anche dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria, di cui la DIA è la naturale sintesi nella lotta alla mafia.

La prospettiva è quella di esaminare la situazione attuale per prefigurare lo scenario criminale dei prossimi anni, che andrà evidentemente a sovrapporsi ad un sistema economico già segnato da un PIL in forte recessione.

Diventa, pertanto, fondamentale intercettare i segnali con i quali le organizzazioni mafiose punteranno, da un lato, a "rilevare" le imprese in difficoltà finanziaria, esercitando il suddetto *welfare* criminale ed avvalendosi dei capitali illecitamente conseguiti mediante i classici traffici illegali, dall'altro, a drenare le risorse che verranno stanziare per il rilancio del Paese.

L'individuazione di tali indicatori potrà avvenire solo attraverso una costante azione di contrasto alle citate attività illecite. Tutto ciò si tradurrà, quindi, in un forte potenziale per l'imprenditoria sana che sarà, così, messa in grado di rilanciarsi sul mercato, nonostante i rallentamenti subiti.

In merito, è intervenuto tanto il legislatore nazionale, con diversi provvedimenti tesi a rilanciare l'economia nazionale, quanto quello comunitario, che proprio nel semestre ha aggiunto un tassello importante al presidio europeo antiriciclaggio.

Il 7 maggio 2020, infatti, la Commissione europea ha adottato un "*Piano d'azione per una politica globale dell'Unione sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo*"³.

Un piano d'azione sviluppato su sei pilastri, maturato dalla Commissione nella consapevolezza che la pandemia da Covid-19 può rappresentare un pericoloso volano per le attività criminali. Circostanza che – si legge testualmente nella Comunicazione della Commissione – impone una "*tolleranza zero per il denaro illecito all'interno dell'UE*"⁴.

3 https://ec.europa.eu/info/publications/200507-anti-money-laundering-terrorism-financing-action-plan_it.

4 https://ec.europa.eu/finance/docs/law/200507-anti-money-laundering-terrorism-financing-action-plan_en.pdf.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Ciascun pilastro mira a rafforzare il ruolo globale dell'UE, nella veste di garante e promotore di politiche di contrasto al riciclaggio di denaro e ai fenomeni di finanziamento del terrorismo.

La Commissione intende così promuovere misure volte ad assicurare trasparenza, scambio di informazioni e controllo sui fenomeni in grado di minare l'equilibrio del mercato unico e favorire condotte criminali.

Diventa, pertanto, indispensabile eliminare le debolezze strutturali che discendono dalla mancanza di uniformità nell'applicazione della disciplina antiriciclaggio. Le linee d'azione tracciate dalla Commissione vanno proprio in questa direzione, motivo per cui è opportuno richiamarle, seppur sinteticamente, in questa sede.

In primo luogo si punta a rendere più efficace l'applicazione delle norme dell'Unione. La priorità è assicurare che la disciplina europea in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo sia recepita in modo rigoroso e con efficacia dagli Stati membri, dalle autorità competenti e dai soggetti obbligati.

Inoltre, viene richiamata l'importanza di un *corpus* normativo unico. Il quadro giuridico dell'Unione, benché efficace e di vasta portata, viene in genere applicato in modi molto diversi dagli Stati membri. Un'applicazione non perfettamente convergente delle norme produce lacune che possono essere sfruttate dalla criminalità. Per contrastare tale fenomeno, la Commissione avanzerà delle proposte legislative finalizzate ad armonizzare il sistema antiriciclaggio.

Per altro verso, si pone attenzione all'efficacia della vigilanza in materia svolta dagli Stati membri, non sempre omogenea a causa delle notevoli differenze esistenti in termini di sensibilità e risorse destinate allo specifico contrasto. Di qui la necessità di dotarsi di un sistema integrato di vigilanza a livello europeo, che promuova una cooperazione efficiente tra tutte le autorità competenti. Quest'ultimo organismo centrale, affiancato a quelli nazionali, oltre a garantire l'applicazione del *corpus* normativo unico, assicurerà il flusso costante delle informazioni.

Lo scambio di informazioni è alla base di un ulteriore aspetto, che punta a rafforzare il coordinamento delle Unità di informazione finanziaria (UIF) degli Stati membri. La Commissione, in proposito, ha proposto l'istituzione di un meccanismo di coordinamento e di sostegno europeo di tali strutture, per migliorare l'efficacia del loro intervento, procedendo all'interconnessione dei registri nazionali centralizzati dei conti bancari, e consentendo un accesso transfrontaliero più tempestivo ai dati sui conti bancari, ad opera delle autorità di contrasto. Il meccanismo dovrebbe rafforzare la cooperazione tra le autorità competenti (UIF, autorità di vigilanza, autorità di contrasto e doganali e autorità fiscali), sia a livello nazionale, sia transfrontaliero, e tramite le UIF con le omologhe Autorità al di fuori dell'Unione Europea.

Altra direttrice proposta dalla Commissione è quella di dare attuazione alle disposizioni di diritto penale e allo scambio di informazioni a livello UE. La cooperazione giudiziaria e di polizia è fondamentale per garantire un efficace contrasto ai gruppi criminali che operano a livello transnazionale tanto che, negli ultimi anni, si è assistito a un'implementazione degli strumenti di collaborazione internazionale. Esistono tuttavia ulteriori margini per migliorare e velocizzare lo scambio di informazioni tra varie autorità, ad esempio coinvolgendo in tale attività i partenariati pubblico-privato.



1. Generalità

L'ultima linea di azione mira a rafforzare il ruolo dell'UE a livello mondiale, specie all'interno del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale), per una migliore definizione di norme internazionali aventi ad oggetto la lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo. In relazione alle attività di contrasto a questi ultimi due fenomeni delittuosi, è stata pubblicata una nuova metodologia per individuare i paesi terzi ad alto rischio i quali, in ragione di carenze sia di ordine strategico che strutturale, rappresentano una grave minaccia per il sistema finanziario europeo.

Sulla scorta dell'importante lavoro della Commissione, il successivo 10 luglio, il Parlamento europeo ha adottato la Risoluzione 2020/2686(RSP), *“su una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo”*⁵, la quale, se da un lato richiama l'allarme di Europol *“in merito alle modalità con cui i criminali hanno rapidamente colto l'occasione di sfruttare la crisi adeguando i loro modus operandi e sviluppando nuove attività criminali, segnatamente mediante la cibercriminalità, le frodi, la contraffazione e i reati organizzati contro il patrimonio (lett.J)”*, dall'altro accoglie con favore un *“Piano d'azione”* per una politica integrata dell'Unione, che ponga le basi per ulteriori miglioramenti della legislazione antiriciclaggio vigente, a partire dalla condivisione delle informazioni.

Sul punto, anche il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco GABRIELLI, nella sua recentissima audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati del 3 novembre scorso, nell'esaminare gli aspetti connessi alla politica integrata dell'Unione Europea in materia di prevenzione del riciclaggio, ha evidenziato quanto sia ormai indifferibile il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal citato *Piano d'azione*, sottolineando, in particolare, tre linee di intervento volte al superamento dell'eterogeneità delle forme di attuazione degli atti normativi unionali, all'introduzione di un sistema unico di vigilanza per il coordinamento delle Autorità nazionali e all'affidamento della gestione delle UIF nazionali ad un organismo europeo.

Le predette considerazioni sono analiticamente in linea con gli orientamenti del legislatore comunitario atteso che pongono particolare attenzione, proiettandoli in avanti, agli sviluppi armonici e diffusi della strategia di prevenzione e contrasto alle più complesse manifestazioni criminali nell'Unione.

Nella medesima direzione, la *Relazione* di questo semestre proverà a orientare l'analisi verso una interpretazione di quelli che potrebbero essere gli intendimenti criminali *“imprenditoriali”*, nel medio-lungo periodo, delle organizzazioni mafiose, che come noto non conoscono confini geografici. In proposito, spunti significativi sono stati raccolti dalla magistratura e dalle Autorità di polizia, che si trovano a fronteggiare in prima linea il fenomeno della criminalità organizzata. Come meglio si potrà cogliere nello sviluppo dei capitoli successivi, se da un lato i sodalizi criminali hanno risentito della contrazione di alcuni affari durante il *lockdown*, non altrettanto può dirsi per le attività di riciclaggio e reimpiego dei capitali, per le infiltrazioni negli appalti pubblici e per la costante opera di condizionamento della pubblica amministrazione.

5 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0204_IT.html.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

I successivi capitoli sono volti a descrivere le principali organizzazioni criminali attive sul territorio nazionale, le quali, anche in piena emergenza COVID-19, non hanno smesso di fare affari.

Il Capitolo 2, dunque, è dedicato alla *'ndrangheta*. Le risultanze investigative del semestre confermano come la vocazione affaristica dell'organizzazione mafiosa calabrese, si sia declinata nei più svariati settori imprenditoriali, oltre che nei traffici internazionali di stupefacenti, nei quali è *leader*. Un'affermazione che è frutto della composizione di diversi fattori, *in primis* della struttura a base familiare, che, almeno sino all'inizio del 2019, era quasi del tutto impermeabile al fenomeno del pentitismo - e quindi affidabile all'estero - cui si aggiunge una enorme disponibilità di risorse finanziarie.

Il capitolo 3 è dedicato alla *"criminalità organizzata siciliana"*, per la quale si conferma la tendenza segnalata anche nei semestri precedenti di un rafforzamento dei rapporti tra esponenti di alcune *famiglie* storiche di *cosa nostra* palermitana, i cosiddetti *"scappati"*, con *La cosa nostra* americana.

Sul fronte interno, lo scenario mafioso resta caratterizzato dalla ricerca di assetti più solidi nei rapporti di forza tra *famiglie* e *mandamenti*. Se nella Sicilia occidentale la struttura familistica appare stabile e rigidamente organizzata, sul versante orientale si assiste alla formazione di gruppi di rango inferiore a *cosa nostra*, ma dotati di una struttura militare parimenti aggressiva sul territorio, in grado di stringere alleanze occasionali finalizzate all'obiettivo criminale comune.

In merito alla *"criminalità organizzata campana"*, descritta nel capitolo 4, si evidenzia come, nel capoluogo di Regione, accanto a gruppi minori, operino organizzazioni storiche, con uno spiccato *know how* imprenditoriale e per questo in grado di espandere il proprio modello economico-criminale anche all'estero.

In provincia di Caserta sono invece i *Casalesi* a mantenere il controllo del territorio, privilegiando, ora, la ricerca dell'egida nei mercati legali e l'infiltrazione della pubblica Amministrazione rispetto ad un uso spregiudicato della forza.

La *"criminalità organizzata pugliese e lucana"*, delineata nel capitolo 5, si caratterizza per la specificità e per la peculiarità con le quali i singoli gruppi criminali che la compongono operano nelle provincie di competenza. In ogni caso, per ciascuno dei citati sodalizi, il traffico di sostanze stupefacenti, realizzato grazie a storici collegamenti con i sodalizi albanesi, rappresenta la primaria fonte di finanziamento. I consistenti capitali illeciti accumulati con il narcotraffico e le attività estorsive consentono alle consorterie pugliesi di consolidare sempre più la capacità criminale e il potere economico-finanziario. In particolare, i sodalizi baresi, oltre a prefiggersi il controllo del territorio monopolizzando il mercato della droga, perseguono obiettivi economico-criminali di medio e lungo termine, mirando alla progressiva infiltrazione dell'economia legale attraverso avanzate strategie di investimento.

Nel capitolo 6 - attinente alle *"Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale"* - sono illustrate le attività criminali poste in essere dalle predette organizzazioni mafiose al di fuori delle regioni d'origine, laddove gli interessi mafiosi tendono a convergere più che a



1. Generalità

contrapporsi. Non di rado si registra, infatti, ripartizione di ruoli e funzioni tra appartenenti a gruppi criminali di diversa matrice, compresa quella straniera.

A quest'ultima viene dedicato il capitolo 7 (*"Le organizzazioni criminali straniere in Italia"*), che chiude l'analisi sui sodalizi, soffermandosi su quelli stranieri che operano sul territorio nazionale. Tra questi si segnalano, per capacità organizzativa e anche per spregiudicatezza criminale, quelli nigeriani, albanesi, romeni e cinesi.

Il capitolo 8 *"Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali"*, capovolge la prospettiva del precedente, descrivendo le modalità con le quali i sodalizi nazionali operano fuori dai confini nazionali, dove la *'ndrangheta* – su tutte – è risuscita ad acquisire importanti spazi di manovra, radicandosi, in alcuni casi, con veri e propri *locali*, espressione diretta di quelli calabresi o, come accertato in alcune indagini (vedasi l'operazione Canadian Connection effettuata dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria) con *locali* costituiti all'estero, nel caso di specie in Canada, che appaiono direttamente punti di riferimento per esponenti storici della Ndrangheta di Siderno.

Per una più compiuta esposizione, alle evidenze di analisi raccolte a seguito delle attività di polizia giudiziaria sviluppate sul territorio nazionale, si sommano gli spunti di analisi acquisiti dagli omologhi Organismi collaterali.

Nello stesso capitolo, vengono riportate le attività che la DIA segue nell'ambito della Rete Operativa Antimafia @ON, di cui è *driver* e che viene coordinata da EUROPOL.

L'obiettivo della Rete @ON è quello di favorire l'avvio di collaborazioni tra Forze di polizia, lo scambio informazioni e di monitorare la presenza di personaggi di spicco in Paesi esteri, nonché di intervenire con attività di supporto in indagini internazionali, attraverso l'invio di unità investigative specializzate.

Il capitolo 9 *"Appalti pubblici"* descrive le attività svolte dalla DIA in questo settore strategico per l'economia nazionale, cui la DIA contribuisce anche attraverso l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), la cui finalità è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo delle opere pubbliche, senza per questo ritardare l'impiego delle risorse.

A tal riguardo, la semplificazione delle procedure adottate per il Ponte Morandi di Genova⁶ costituisce un interessante modello da considerare in quanto appare contemperare l'esigenza del monitoraggio degli affidamenti con quella della celerità di esecuzione dell'opera.

Ciò nell'ottica dell'adozione di una strategia di prevenzione antimafia adattativa, che tenga conto della necessità di non precludere o ritardare in alcun modo l'impiego delle ingenti risorse finanziarie che verranno stanziare a seguito dell'emergenza COVID-19 pur non prescindendo dalla necessaria verifica e controllo degli Organi antimafia.

È un aspetto, quest'ultimo, di notevole importanza per il sistema Paese, perché mette in gioco interessi costituzionali solo apparentemente contrapposti: la sicurezza e la libera iniziativa economica. Interessi che invece vanno costantemente tutelati in una ottica di opportuno bilanciamento.

6 Inaugurato il 3 agosto 2020, durante la stesura dell'elaborato, e ridenominato *"Genova San Giorgio"*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il capitolo 10 si sofferma sulle *“Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”*, un ambito, cui si è fatto cenno in apertura, fondamentale per contrastare l'espansione economico-finanziaria delle mafie.

Il successivo capitolo 11 illustra sinteticamente l'attività della DIA svolta per le istruttorie dei rinnovi e delle prime applicazioni del regime carcerario speciale di cui all'art. 41 bis o.p.

Proseguendo, il capitolo 12 è riservato alle *“Conclusioni”*, partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre, e approfondisce le manifestazioni economico-criminali delle diverse organizzazioni, il loro *“fare impresa”* anche in piena emergenza COVID. La comprensione del *modus operandi* di ciascuna singola organizzazione criminale in tale settore, infatti, è condizione necessaria per l'individuazione delle migliori strategie di tutela dell'economia nazionale e dei corposi stanziamenti di supporto alle imprese durante la difficile fase di rilancio del Paese.

Il capitolo 13 propone un *focus* di approfondimento incentrato sull'istituto delle interdittive antimafia volto a tutelare le procedure di assegnazione degli appalti pubblici a vantaggio delle imprese *“sane”*. La DIA, rivestendo un *“ruolo baricentrico”* nel settore, sostiene la fase determinante dell'emissione delle interdittive da parte dei Prefetti, con uno sguardo rivolto alle indicazioni tracciate dalla Giustizia amministrativa, la cui giurisprudenza del Consiglio di Stato rappresenta un sicuro punto di riferimento.

In questo ambito, la DIA sta studiando la possibilità di proporre l'introduzione, nell'ordinamento di settore, di meccanismi innovativi di controllo delle imprese aggiudicatrici al duplice scopo, da un lato di far proseguire la realizzazione della commessa monitorando l'eventuale infiltrazione, dall'altro evitando il ricorso a provvedimenti impugnabili in via amministrativa i quali, in caso di sospensiva da parte del TAR bloccherebbero i lavori causando inopportuni ritardi nel compimento dell'opera.

Da ultimo gli *“Allegati”*, che schematizzano le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA.

L'approfondimento dei profili provinciali delle regioni che non presentano matrici mafiose tipiche sarà riportato su un supporto informatico.



2. Criminalità organizzata calabrese

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il periodo di riferimento è stato segnato dalla prima ondata della pandemia da COVID-19, che ha determinato gravi ricadute su scala mondiale dal punto di vista sia sanitario sia socio-economico.

Già nella precedente Relazione semestrale¹ si prospettavano le possibili opportunità che le varie *mafie* sarebbero state in grado di cogliere, sfruttando appieno i molteplici effetti della pandemia, considerato l'impatto del *lockdown* tanto sui sistemi economici nazionali, quanto sulle singole attività produttive costrette ad un lungo periodo di inattività, genesi di un difficoltoso tentativo di ripresa. Proprio la *'ndrangheta* ha dato prova, nel tempo, di saper intercettare le opportunità nei cambiamenti socio-economici e di una grande duttilità e capacità di rimodulare il proprio paniere degli investimenti, per massimizzare i suoi profitti. La sua azione potrebbe essere, oggi ancor di più, favorita dal contesto di forte sofferenza economico-produttiva.

Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia della Calabria"*, pubblicato nel giugno 2020, sottolinea, infatti, come le misure di distanziamento fisico e la chiusura parziale delle attività a marzo e ad aprile 2020 abbiano inciso pesantemente sull'economia regionale, peraltro, già in una fase di sostanziale stagnazione. Se lo scorso anno il PIL calabrese risultava inferiore di 14 punti percentuali rispetto ai livelli del 2007, per il 2020 gli indicatori disponibili prevedono un'ulteriore caduta. In ogni caso, *"...la velocità di ripartenza dipenderà in parte dalla durata dell'epidemia e dall'efficacia delle misure di contrasto dell'emergenza; tuttavia, come accaduto anche dopo le crisi del periodo 2008-2014, vi potrebbero influire negativamente i fattori strutturali che caratterizzano l'economia regionale e ne condizionano soprattutto la produttività e i livelli di investimento..."*. Il documento conferma che le misure di contenimento della pandemia hanno avuto rilevanti ripercussioni sull'attività delle imprese, infatti, *"...il brusco calo delle vendite conseguente al blocco delle attività, al quale non è corrisposta un'analoga riduzione dei costi, ha accresciuto il fabbisogno di liquidità del sistema produttivo..."*. In ordine al profilo dell'occupazione, *"...secondo le prime evidenze relative al 2020, le ricadute sul mercato del lavoro della pandemia sarebbero state considerevoli, in un quadro già caratterizzato nel 2019 da una stagnazione dei livelli occupazionali..."*. Inoltre, *"...nel primo trimestre del 2020 i prestiti al settore privato non finanziario hanno leggermente rallentato, riflettendo l'andamento del credito alle famiglie..."*.

In proposito, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, ha sottolineato come quell'Ufficio Territoriale del Governo abbia *"...avviato una collaborazione con la Banca d'Italia ed altri istituti di credito, al fine di acquisire ogni possibile segnale d'allarme per l'adozione di conseguenti misure di contrasto..."*, richiamando talune operazioni di polizia, analizzate di seguito, che *"...hanno accertato l'erogazione illecita dei fondi a sostegno delle famiglie in stato di bisogno in seguito alla pandemia, a favore di appartenenti alla criminalità organizzata e/o loro parenti..."*.

Nello stesso senso, il *"Rapporto 2020 della Camera di Commercio sull'economia della Città Metropolitana"*

1 Redatta proprio in concomitanza con l'avanzare degli effetti del *virus* e pubblicata nelle primissime fasi del post lockdown.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

di Reggio Calabria”² evidenzia “...un sostanziale immobilismo del tessuto imprenditoriale (a livello provinciale, così come a livello nazionale) ...”, segnalando come gli “...occupati diminuiscono a livello regionale (-1,0%) e rimangono sostanzialmente stabili a livello nazionale (+0,2%)...”. Per quanto concerne il delicato meccanismo del credito, che “...permette di misurare lo stato di salute di un territorio e della sua economia: minori sono le difficoltà che le imprese hanno nell’accedere al credito, maggiore sarà la propensione delle stesse ad investire in innovazione e ad affacciarsi sui mercati esteri..., le indicazioni statistiche relative al I trimestre 2020 evidenziano un rallentamento del credito, soprattutto nei confronti delle imprese”.

È noto che la criminalità organizzata calabrese – al pari delle omologhe matrici mafiose – è da sempre abile a proporsi con azioni “filantropiche” nei confronti di famiglie in difficoltà alle quali offrire sostegno economico, innescando un meccanismo di dipendenza che verrà sicuramente riscattato a tempo debito. Quanto detto vale, ad esempio, per quelle sacche di lavoratori “in nero” o sottopagati che, in prospettiva, potrebbero essere disposti a farsi coinvolgere in azioni criminali pur di garantire un sostentamento alle proprie famiglie ovvero alimentare quel bacino di consenso utile anche in occasione di competizioni elettorali. Per dirla con le parole del Procuratore Capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, “...gli ‘ndranghetisti si presenteranno, come sempre, come benefattori, come gente che aiuta chi ha bisogno, i poveri, questo lo fanno già, da sempre, dando ai disperati 30 euro al giorno per un lavoro in nero, e questi si sentiranno, sul piano psicologico, ancora più prostrati e ancora più riconoscenti verso chi gli darà questi 30 euro... la dipendenza psicologica dei poveri verso di loro aumenterà ancora di più, quindi poi sarà ancora più facile, alle prossime elezioni, rappresentare il modello più convincente quando ci sarà da andare a rastrellare i pacchetti di voti... il rischio è un aumento del consenso per gli ‘ndranghetisti proprio sul piano della risposta sostanziale che loro riescono a dare...il rischio più concreto e reale è l’usura. Gli imprenditori avranno difficoltà. ... gli imprenditori hanno bisogno di liquidità, di soldi veri in mano... noi da sempre sappiamo che il problema dell’élite della ‘ndrangheta è quello di giustificare la ricchezza, non di arricchirsi, e quindi presteranno soldi a usura anche a interessi bassi per invogliare, incentivare i commercianti a rivolgersi agli usurai ‘ndranghetisti, che sono quelli che sostanzialmente hanno bisogno di meno garanzie per il pagamento. Chi si rivolge a questo tipo di usurai sa perfettamente con chi sta trattando. Il pericolo, quindi, è che ancora di più altre attività imprenditoriali, alberghi, ristoranti, pizzerie, passini di mano a prestanome della ‘ndrangheta...”³.

In tale contesto, di tutta evidenza è il rischio che la ‘ndrangheta si ponga quale welfare alternativo, sostituendosi alle Istituzioni con forme di assistenzialismo, forte della capillare presenza nel territorio e della notevole disponibilità economica, a “beneficio” sia del singolo cittadino in stato di necessità, sia dei grandi soggetti economici in sofferenza e in cerca di credito più dinamico rispetto ai circuiti ordinari. Salvo poi presentare il conto alle imprese beneficiarie del sostentamento mafioso.

2 <http://www.rc.camcom.gov.it/P42A2164C195S193/Pubblicazioni-2020.htm>.

3 https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/03/29/coronavirus-gratteri-usura-rischio-reale-per-imprenditori_MCfu-Ws7YNHZZKP2HzCnhRM.html?refresh_ce.

